



Emil Komel
1875-1960

EMIL KOMEL, MAESTRO GORIZIANO

La vita dedicata alla musica ed alla sua città

“Ancora oggi lo vedo: passo tranquillo, testa rivolta in avanti, capelli lunghi e folti, d’inverno avvolto nel cappotto (...) E’ stato un buon maestro, un maestro amorevole. Si percepiva che la musica era il suo elemento vitale.

Era modesto, schivo e non si metteva mai in mostra. Probabilmente accadeva pure di rado che fosse soddisfatto del proprio lavoro. Questa è la ragione per cui una gran parte delle sue composizioni non è stata pubblicata. (...)

In particolare io ammiravo la sua padronanza dell’armonia, la sua conoscenza di innumerevoli accordi e di un numero infinito di combinazioni di accordi: questo era il campo dove lui si sentiva come a casa sua, nel suo elemento, e ne traeva un visibile godimento.

Era alquanto lontano dai moduli compositivi contemporanei, così vicino alla sensibilità e al gusto popolari. Si ha come l’impressione che volesse tenere a freno i propri impulsi creativi per essere vicino ai direttori di coro ed ai coristi e svolgere così più efficacemente la propria missione artistica, quella a favore della sua comunità e, per quanto riguarda l’attività in chiesa, anche religiosa.”

Sono parole con le quali Zorko Harej (1921-2010), compositore e musicista triestino di radici goriziane, ricorda il maestro Emil Komel in due diversi scritti.

Apprezzato direttore di coro, organista famoso per i suoi concerti improvvisati post missam, compositore impegnato, musicista *senza se e senza ma*, come è oggi d’uso dire, ha vissuto per la musica e ha scelto di fare della musica vocazione e mestiere, dedicandole il suo tempo libero, ogni attimo, in una parola tutta la vita.

E' stato per ben sei decenni uno dei protagonisti della Gorizia musicale. Carattere gentile e tranquillo, personalità marcata, lontano dagli intrighi politici e politico-musicali, fare bonario, parola rassicurante e non affettata, humor intelligente. La sua personalità di artista si manifestava già nell'aspetto, il volto dai lineamenti statuari, una figura che rimaneva scolpita nella memoria.

Così lo ricordano i contemporanei.

Emil Komel è stato anche un personaggio tipicamente goriziano. Rappresentante di quella gorizianità di cui oggi si ha spesso nostalgia, legata alla Mitteleuropa ed alla via che questa ha saputo inventare per rapportarsi ad un mondo fatto di diversità e complementarità. Un Centroeuropa che anche nel suo periodo di maggiore decadenza è riuscito a produrre genialità che ammiriamo, leggiamo o ascoltiamo ancora oggi.

A Gorizia Komel vi ha vissuto, toccando in prima persona le diverse pagine del suo difficile Novecento. Decenni intrisi di storia e storie anche musicali che hanno visto periodi diversamente fortunati, sempre condivisi con la sua città, che lasciò solo per gli studi a Vienna e da soldato durante la Grande guerra.

Il nome del maestro Komel è legato a diverse realtà del Goriziano, il Goriziano inteso nei suoi confini storici e non politici, ben più ampi di quelli

disegnati dalla "linea bianca" del secondo dopoguerra.



Emil Komel con i genitori

Emil Komel nasce nella Gorizia dell'ultimo quarto del 19° secolo. Il padre, Mihael, maestro, musicista e compositore, era originario di Salcano, aveva insegnato a Šembid (oggi Podnanos), poi come maestro privato al castello di Podbrje nella valle del Vipacco. Qui conobbe la figlia di casa, Albina von Schwitzhofen, una nobile proprietaria terriera. La loro unione non fu accolta di buon grado dalla famiglia di lei, i Komel lasciarono il paese, vissero in diverse città per arrivare a Gorizia, dove il 14 febbraio 1875 nasce l'ultimo di nove figli, Emil. A Gorizia il

padre Mihael insegnava, ma soprattutto accompagnava con l'organo le funzioni nelle chiese di Sant'Antonio e Sant'Ignazio. Ben presto avvicinò all'armonio e poi all'organo il figlio Emil, che da subito mostrò grande talento per la musica. Ad appena otto anni sostituiva il padre durante le messe. Lo stretto legame con l'organo durò tutta la vita, come anche quello con la chiesa di Sant'Ignazio, quasi una seconda casa: organista ufficiale dal 1927 e direttore dei cori, sloveno ed italiano fino al 1951, negli ultimi anni solo di quello sloveno.

Emil Komel trascorse l'infanzia al castello di Podbrje, frequentò i primi due anni di scuola elementare a Šembid, per proseguire gli studi a Gorizia, dove si iscrisse al ginnasio ed alla Realschule (1885-93). Dopo la maturità si lasciò convincere dai genitori e proseguì gli studi a Vienna alla Scuola Agraria di Klosterneuburg. Il padre era ben conscio della caducità



La salita di riva Piazzutta. Il maestro visse al n. 5.

del mestiere di musicista e volle garantire al figlio un'esistenza economicamente stabile dandogli l'istruzione necessaria per curare i possedimenti della madre.

Ma vinse la musica, nell'animo gli risuonavano solo accordi e melodie. Emil Komel si iscrisse al conservatorio di Vienna, lasciò gli studi di agronomia per dedicarsi a quelli musicali, soprattutto alla composizione. Nel 1895 conseguì il diploma e tornò per un breve periodo a Gorizia. Una borsa di studio gli consentì di continuare gli studi, non a Praga o a Lipsia come avrebbe voluto, ma a Roma (1896). Nel 1901 si diplomò in canto corale gregoriano all'Accademia di Santa Cecilia. Tra i suoi compagni di studi vi era Lorenzo Perosi, a Roma conobbe anche Pietro Mascagni. Nel 1902 superò l'esame di Stato a Vienna e tornò definitivamente a Gorizia.

Da allora in poi e per sei decenni si dedicò a tutto quello che era musica nella sua città. Fu insegnante di pianoforte, canto, armonia, organo, maestro di coro, compositore, organista, collaudatore d'organo, pianista, direttore d'orchestra, pedagogo, organizzatore e pubblicitista.

Il nome di Komel insegnante è legato all'istituto di musica del **Pevsko in glasbeno društvo - Società di canto e musica (1901-1954)**, che nasce a Gorizia nel 1901 in seno alla cerchia liberale della comunità slovena rappresentata da Henrik Tuma. Nel 1904 la scuola si trasferisce al Trgovski dom, l'imponente edificio di Max Fabiani in Corso Verdi, la direzione viene assunta dal maestro ceco Josip Michl, allievo di Dvorak. Nel 1910 gli allievi sono 120, apprezzati sono i saggi pubblici di fine anno e l'intensa attività concertistica.

Emil Komel è insegnante di pianoforte ed armonia e direttore dei cori maschile e femminile. Nel 1914 il coro della Società raggiunge un tale livello artistico da essere secondo solo a quello della Glasbena matca di Lubiana. L'attività del sodalizio, ricca ed articolata, viene interrotta dalla Grande guerra.



Emil Komel al tavolo di lavoro

L'insegnamento lega il nome del maestro anche ad altre realtà goriziane, dai conventi delle Madri Orsoline e delle Notredame (per le allieve scriveva anche brani musicali), al Seminario Minore ed al Seminario Centrale, dall'Alojzijevisčce (Collegio Aloisiano) di via Don Bosco al Ginnasio sloveno aperto dagli anticomunisti sloveni sotto l'amministrazione tedesca (1944/45). A settimane alterne il sabato e la domenica si recava fino ad Idrija, dove lo attendeva un gruppo di giovani per le lezioni di pianoforte, organo e canto.

Il maestro Komel, che nel 1910 si era sposato con Helena Cej, indossò nel 1914 l'uniforme dell'esercito austriaco e trascorse alcuni mesi in Bosnia, Serbia e Tirolo. Ottenne il grado di ufficiale senza prendere parte attiva ai combattimenti.

Finita la guerra tornò in una Gorizia distrutta e all'età di 45 anni assunse la direzione della scuola del Pevsko in glasbeno društvo continuando ad insegnare pianoforte, teoria ed armonia e dirigendo il coro. Fu però impossibile tornare ai livelli di un tempo. Nel 1922 la scuola fece ritorno al Trgovski dom, ma non vi fu pace; cominciarono le violenze ed i vandalismi del regime fascista, che nel 1927 soppresse tutte le istituzioni culturali slovene, mentre il Trgovski dom venne devastato da 200 squadristi il 4 no-

vembre del 1926. Tra le fiamme bruciarono l'archivio della scuola e diverse composizioni di Komel. In seguito l'edificio venne alienato e trasformato in Casa del fascio.

Emil Komel allora si chiuse nella sua casa di riva Piazzutta n. 5 dedicandosi alla composizione ed alle lezioni private, che per lungo tempo rappresentarono l'unica sua fonte di sostentamento.

Nel secondo dopoguerra Gorizia è una città spenta, musicalmente svuotata di idee e persone. Ad un gruppo di musicisti goriziani attivi già negli anni Venti e tra i quali vi è anche Emil Komel si deve nel 1946 la rinascita dell'attività del Pevsko in glasbeno društvo in un edificio in piazza De Amicis; tra i 134 allievi c'è anche Anton Nanut, futuro direttore d'orchestra. Ma dopo pochi anni, nel 1954, la scuola chiude.

Nel mentre Emil Komel ottiene ormai settantenne il primo impiego pubblico come insegnante di canto alle Magistrali slovene, dove insegna fino al 1951. L'ultima parte della sua vita è legata a riva Piazzutta. Quasi di fronte a casa sua, al n. 18, comincia a crescere un nuovo centro musicale legato alla realtà cattolica slovena, a cui da slancio l'opera del sacerdote Mirko Filej. Nel 1953 nasce la scuola per organisti a cui aderisce anche l'ormai anziano maestro.

Da questo nucleo si svilupperà il centro musicale che dal 1988 porta il nome del musicista goriziano e che ha oggi la propria sede in viale XX settembre nel complesso del Kulturni center Lojze Bratuž.

Emil Komel muore a Gorizia dopo una breve malattia il 14 agosto 1960 all'età di 86 anni. Ai funerali nella chiesa di Sant'Ignazio partecipa una folla di amici, conoscenti ed estimatori. Un complesso corale, formato da elementi di diverse parrocchie urbane, accompagna le esequie.

Emil Komel riposa al cimitero centrale di Gorizia.



La tomba di famiglia al cimitero centrale di Gorizia

Il maestro goriziano ebbe due figlie, la primogenita Pavlina (1911-1999) seguì le orme del padre e nel secondo dopoguerra diresse per decenni diversi gruppi corali soprattutto sloveni spaziando dal Collio a Ronchi, da Gorizia al Carso goriziano. La secondogenita Hela (1913-1988) rimase segnata anche nel fisico dalla tragica esperienza della deportazione. Le sorelle Pavlina e Hela Komel sopravvissero alla devastante esperienza dei campi di concentramento di Auschwitz, Birkenau e Ravensbrueck.

Dopo la morte di Seghizzi (1873-1933) Komel è il musicista più impegnato **nei cori goriziani**. Questa attività, svolta tra i gruppi legati soprattutto alle chiese cittadine ed alle funzioni religiose, rappresenta parte integrante della sua biografia. Un impegno iniziato nel 1895 a Vrtojba quandò istruì il coro del paese per la celebrazione di un anniversario; un compito assolto in



Manoscritto dai 23 Preludi per pianoforte e canto (anni '20) inedito

modo tanto egregio da diventare famoso e personalità di riferimento per diverse realtà da Piuma a S. Andrea, Piedimonte, Piazzutta, San Rocco, dalla chiesa dei Cappuccini al Sacro Cuore.

Emil Komel fu organista e direttore di gruppi sloveni, italiani e friulani, dal suo contatto diretto con i coristi nacquero brani, scritti appositamente per loro.

La storia di **Komel compositore** è fortemente segnata dall'ambiente al quale dedicò la sua vita. Gorizia aveva bisogno di un musicista che si de-

dicasse con impegno alle diverse realtà presenti in città. Scegliere questo ruolo significava mettere in secondo piano l'affermazione professionale, le ambizioni di musicista ed il confronto con il contemporaneo per rispondere alle esigenze del mondo musicale che lo circondava. Komel componeva per le persone del suo tempo, ricercando la semplicità, adattandosi alle potenzialità locali.

Tra le sue opere si contano diverse centinaia di componimenti (circa 300), anche se è un numero che azzardiamo, poichè molti restano ancora oggi sparsi in diverse chiese del Goriziano, negli archivi parrocchiali, di direttori di coro, organisti ed allievi goriziani, sia in Italia che in Slovenia.

L'asse intorno al quale gravita la sua produzione è costituito dalle forme musicali vocali, per cori giovanili, femminili, maschili e misti, dalla musica profana a quella sacra con messe, inni, offertori, graduali. Ma vi sono anche pezzi per organo e pianoforte, cantate, musica scenica. L'unica composizione per orchestra è la suite sinfonica *Obisk pri Vodopivcu* (Visita a Vodopivec) del 1940.



Direttore della corale di S. Rocco dal 1902 al 1948

La maggior parte delle sue opere vide la luce nel periodo tra le due guerre e fu scritta su commissione. I primi componimenti sono dedicati all'organo,

lo strumento che gli aprì le porte al mondo della musica ed al quale restò fedele fino agli ultimi giorni.

Komel era maestro di organo, organista e organaro. Nel 1930 ottenne dall'arcivescovo Sedej anche la qualifica di collaudatore arcivescovile d'organo. In poco meno di 15 anni collaudò gli organi di 31 chiese dell'arcidiocesi, da Prvačina a Bilje e Dornberk, Duino, Deskle, Salcano, Avče, Aidussina, Drežnica, Tolmino.



*Organista della chiesa di S. Ignazio
per oltre 60 anni*

Emil Komel si cimentò anche nella teoria musicale. Nel 1934 uscì a Gorizia, edito dalla Libreria cattolica, il suo testo **Harmonija (Armonia)**, rivolto a direttori di coro e organisti. Il testo venne subito sequestrato e ne restano poche copie, mentre gli altri due volumi, dedicati al contrappunto, non videro mai la luce.

Emil Komel ha vissuto tre Gorizie, quella della fioritura, la distruzione delle guerre e del fascismo, la marginalità del secondo dopoguerra. Venne criticato per la sua religiosità, per l'essere vicino ai partigiani, per l'essere musicalmente conservatore e per molte altre cose. Ma lui seppe sopportare tutte le tempeste del Novecento continuando ad

amare la sua città, senza mai entrare nelle polemiche fomentate da altri. Ultimo di una generazione che vide e rese possibile lo straordinario sviluppo culturale di una Gorizia, che scelte di altri hanno ridotto all'impotenza di oggi.

Emil Komel, un vecchio maestro goriziano, seduto al caffè Bratuž di via Mameli con un caffè o un bicchiere di vino intento a leggere giornali sloveni, italiani e tedeschi.

Bibliografia:

Le citazioni del maestro Zorko Harej sono state riprese da due scritti, il primo uscito sul Koledar Goriške Mohorjeve družbe (KolGMD), *V spomin goriškemu skladatelju Emilu Komelu*, Gorizia 1970, pagg. 114-116, il secondo, *Emil Komel nei miei ricordi*, nel libro edito dal Centro sloveno di educazione musicale Emil Komel *Našib 50 let - I nostri 50 anni*, Gorizia 2004, pagg. 108-110.

Vanno inoltre citati:

Andrej Bratuž, *Goriški glasbenik Emil Komel (1875-1960): ob stoletnici rojstva*, KolGMD, Gorizia 1976, pagg. 129-133.

Cultura slovena nel Goriziano, a cura dell'ISSR, Gorizia 2005, soprattutto il contributo di Silvan Kerševan, *L'attività musicale dagli inizi ai giorni nostri*, pagg. 227-284.

Mirko Filej, *Primorskemu skladatelju prof. Emilu Komelu v spomin*, KolGMD, Gorizia 1961, pagg. 115-117.

Glava in srce, Zbornik ob 100-letnici Pevskega in glasbenega društva, Gorizia 2001.

Tatjana Gregorič Vuga, *Poglej me prav, študija o Emilu Komelu*, Gorizia 1993.

Umrla je Pavlina Komelova, Primorski dnevnik 7.3.1999.

Zorko Harej, *Emil Komel, premalo znan in vrednoten skladatelj*, Primorski dnevnik 3.4.1996.

Voce *Emil Komel* di Lc (Ljubomir Andrej Lisac) in *Primorski slovenski biografski leksikon*, vol. 8, Gorizia 1982, pagg. 111-112.

Zelen je log, zborovske pesmi Emila Komela, Gorizia 1995.



Emil Komel al pianoforte